

Relazione sullo stato di avanzamento dell'Output 2 – progetto TRACKS (Transitions Children and Kindergarten)¹

Titolo del documento	Relazione sullo stato di avanzamento dell'Output 2 – progetto TRACKS
Stato	Finale
Relazione con gli obiettivi di TRACKS	O2
Tipo di documento	Report
Data di pubblicazione - inglese	Agosto 2019
Partner responsabile	Ghent University
Autori	Magdalena Ślusarczyk, Paula Pustułka, Lucia Balduzzi, Arianna Lazzari, Chiara Dalledonne Vandini, Jan de Mets, Sofie Verschaeve, Monika Rościszewska-Woźniak, Urszula Majerska, Lara Furieri
Livello di disseminazione	Pubblico

¹ Le ricerche e le attività che hanno portato a questi risultati hanno ricevuto finanziamenti dal Programma Erasmus+ gestito dalla Fondazione per lo Sviluppo del Sistema Educativo (FRSE) nell'ambito del Contratto di Progetto n. 2017- 1-PL01-KA201-038560. KA2 – Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche; KA201 - Partenariati strategici per l'educazione scolastica.

Il documento può essere utilizzato secondo la CC Attribution License (CC-BY). Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono il punto di vista dei soli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

L'output 2 del progetto TRACKs è stato formulato come segue:

Preparazione di strumenti che supportino gli insegnanti ECEC (educazione e cura della prima infanzia) negli interventi per alleviare le disuguaglianze e aumentare le pari opportunità educative di bambini di diversa provenienza e con esigenze diverse.

Lo stato dell'Output 2 è completato, in quanto le sue attività sono state completate. In altre parole, il risultato finale di questa fase del progetto è un TOOLBOX: Schemi per l'utilizzo dell'analisi video e del video-coaching come strumento per la professionalizzazione della forza lavoro ECEC e la formazione di futuri professionisti ECEC. Questo output presenta i presupposti e le regole per l'applicazione del metodo di video-coaching, oltre ad incorporare esempi rilevanti del campo di ricerca polacco-belga-italiano. Attingendo alle strategie di analisi del materiale empirico raccolto e utilizzandolo per migliorare la qualità del lavoro con i bambini nella prima infanzia, il Toolbox offre un potenziale per la diffusione e l'ulteriore sviluppo dei metodi impiegati, nel contesto internazionale del progetto TRACKs. Ci siamo concentrati in particolare su:

- **come il video-coaching** può sostenere non solo la **qualità dell'insegnamento attraverso la professionalizzazione**, ma prima di tutto l'esplorazione del suo potenziale per **facilitare i processi di inclusione (educazione e pedagogia inclusive)** di fronte alla (super)diversità intesa in modo intersezionale.
- Di conseguenza, questo obiettivo tiene conto del fatto che si rendono necessari non solo l'inclusione dei bambini in situazione di marginalità ed esclusione (cioè bambini con disabilità, bambini con un background migratorio e provenienti da famiglie con uno status socio-economico basso), ma anche uno sguardo olistico all'intero gruppo di bambini per garantire pari opportunità educative e transizioni di successo. In tale sede evidenziamo la difficoltà per i professionisti ECEC di prendere decisioni rapide in un momento di pratica (nell'arco di pochi secondi), quando – al contempo - ci si rende conto che è necessaria una riflessione più approfondita. Il video aiuta a comprendere come modificare la posizione dell'educatore e dei bambini all'interno dell'ambiente di educazione e cura.

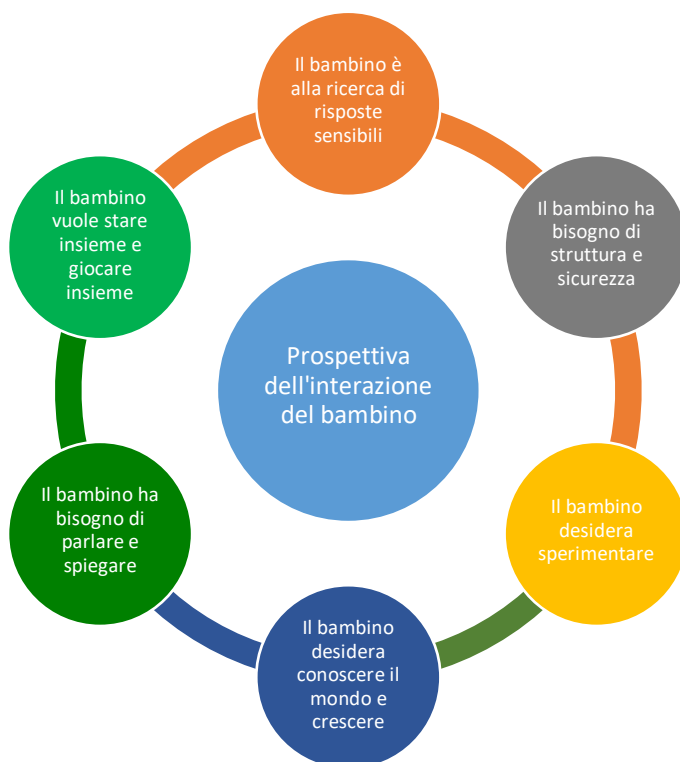
Attingendo all'analisi della letteratura e alla ricerca completata nell'ambito dell'Output 1, abbiamo ideato per l'Output 2 un framework TRACKs (Figura 1), che è stato sviluppato per

il Toolbox e che ha funzionato come base per l'analisi di una registrazione video. Lo schema procedurale di implementazione consigliato è il seguente:



Ogni conversazione all'interno del coaching è radicata in sei aspetti dello sviluppo dei bambini, che riteniamo essenziali per raggiungere una piena e ricca interazione con i bambini e tra bambini. Queste esigenze non sono mai ordinate gerarchicamente, ma piuttosto lineari o circolari. In varie situazioni vissute dal bambino, alcuni aspetti possono essere più pronunciati, mentre altri possono essere appena notati o addirittura assenti da una data interazione in un dato momento.

Figura 1. Quadro di riferimento per l'analisi TRACKs (Elemento Toolbox 1)



Fonte: Proposta di Sofie Verschaeve per TRACKs

Il ricercatore/insegnante/supervisore/coach analizza la registrazione video attraverso il prisma di queste dimensioni. La caratteristica principale del metodo è la **crescita**, per cui l'attenzione



principale dovrebbe essere posta sull'identificazione delle **buone pratiche**. Nell'estensione di queste dimensioni, le domande/indagini/direttive per l'analisi della registrazione sono state formulate e infine incluse nell'Elemento Toolbox 2. Queste possono essere utilizzate sia quando un coach visualizza la registrazione da solo, sia congiuntamente all'insegnante coinvolto.

Elemento Toolbox 2: Domande dettate dal contesto per le sessioni di video-coaching	
Dimensione 1: Il bambino ha bisogno di attenzione, calore e sostegno emotivo	Il bambino invia segnali che richiedono risposte sensibili, anche nelle piccole transizioni. Il bambino gode di un tocco affettuoso, riceve vicinanza fisica, contatto visivo, sorrisi, un uso piacevole della voce e condivisione della gioia. Il bambino vuole sentirsi benvoluto e coinvolto. Al bambino piace essere imitato e cerca una conferma attraverso comportamento e descrizione speculari. Il bambino si diverte e impara attraverso l'espressione del professionista.
Domande	<ol style="list-style-type: none">1. In che modo l'insegnante mostra attenzione ai bambini (quali sono i mezzi, le forme, i segnali di attenzione verbali / non verbali, il tatto)?2. In che modo i bambini prestano attenzione l'uno all'altro?3. Ci sono bambini che non sono stati notati? Da chi? Perché?4. Ci sono bambini che non richiedono attenzione / vogliono evitare il contatto?5. Quali sono le reazioni degli insegnanti e del gruppo nei confronti di un bambino che non partecipa (strategie di inclusione di insegnanti e bambini)?6. Quali comportamenti dell'insegnante focalizzati sull'attenzione dovrebbero essere rinforzati e ripetuti? Quali potrebbero essere ampliati o arricchiti?



<p>Dimensione 2: Il bambino ha bisogno di sicurezza e struttura</p>	<p>Al bambino piace un ambiente chiaro e prevedibile, anche nelle piccole transizioni. Il bambino apprezza la coerenza e il rispetto quando prende degli accordi. Il bambino è più sensibile ai messaggi quando si mostra un comportamento inaccettabile (descrivere il comportamento, indicare le conseguenze, nominare sentimenti/emozioni). Il bambino può apprendere il potere dell'empatia.</p>
<p>Domande</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Che tipo di accordi ha preso l'insegnante con i bambini? Ha fatto riferimento a questi accordi? Gli accordi sono stati rispettati?2. Tutti i bambini riescono a comprendere le regole?3. Qual è l'atmosfera generale nel gruppo?4. Quali sono state le reazioni dell'insegnante ai comportamenti difficili dei bambini?5. I bambini riescono a risolvere i conflitti da soli?6. Quali situazioni potrebbero aiutare i bambini ad apprendere e a provare empatia?
<p>Dimensione 3: Sperimentazione</p>	<p>Il bambino gode di uno spazio stimolante che si adatta ai suoi interessi e alle sue esigenze (ludiche). Il bambino ama essere sfidato. Al bambino piace svilupparsi al suo ritmo. Il bambino ha bisogno di libertà di scelta, ma anche di stimoli e di tempo: per formulare risposte a domande aperte ed esprimerle ad alta voce, per ragionare, per dialogare, per confrontarsi, per riflettere, per pianificare, per guardare avanti, per risolvere i problemi. Il bambino ha bisogno di questa ricca interazione anche nei momenti di cura e di transizione (ad esempio analizzando un pezzo di frutta mentre mangia). Il bambino impara dal "pensare ad alta voce" e dal "parlare allo specchio" con il professionista, nonché da un'atmosfera di riflessione e di apprezzamento.</p>



<p>Domande</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Quali sono le situazioni in cui i bambini possono agire liberamente?2. Quanto l'ambiente circostante (la stanza, i giocattoli, le attrezzature) stimola i bambini ad agire?3. Quali sensi utilizzano i bambini e in che modo?4. In quali situazioni i bambini sono inclini ad essere indipendenti o autosufficienti?5. Come e con chi i bambini hanno condiviso i loro esperimenti, le loro esperienze e il loro lavoro?6. Quali compiti/giochi richiedono una ricostruzione del gioco?7. Quali attività hanno richiesto ai bambini di riflettere su una questione problematica?
<p>Dimensione Conversazioni</p>	<p>Al bambino piace avere l'opportunità di parlare: esprimere parole, formulare frasi, pensieri, ecc. in merito ai propri interessi. Il bambino impara dalle risposte alle domande aperte. Al bambino piace parlare con altri bambini e fare giochi linguistici. Il bambino impara origliando gli altri bambini. Il bambino capisce meglio una lingua adattata al suo linguaggio. Il bambino impara di più da un linguaggio "naturale" e autentico all'interno di un contesto naturale.</p> <p>4. Il bambino ha bisogno di una ricca interazione linguistica anche in situazioni di cura e di transizione durante il giorno (ad es. descrivere e chiacchierare mentre mangia un pezzo di frutta). Il bambino impara dall'uso crescente di concetti più astratti e ricchi nei momenti di apprendimento, di cura e di transizione. Il bambino impara in modo naturale e spontaneo da un feedback costruttivo. Al bambino piace usare un linguaggio espressivo, comunicativo e concettualizzante. Il bambino si ispira a un modello linguistico ricco. Il bambino sa usare la propria lingua madre per esprimersi.</p>



Domande	<ol style="list-style-type: none">1. Quali sono state le situazioni che hanno favorito il dialogo tra i bambini e che hanno portato ad un dialogo con l'insegnante?2. Com'era il linguaggio utilizzato dall'insegnante?3. Ci sono stati dei bambini che non hanno parlato perché non ne hanno avuto la possibilità? Perché?4. Ci sono stati dei bambini che non hanno parlato perché non hanno voluto? Qual è stata la reazione?5. Che tipo di azioni sono state intraprese per potenziare il linguaggio?6. Quali sono state le strategie linguistiche efficaci degli insegnanti e dei bambini?
Dimensione 5: Comprendere il mondo	<p>Al bambino piace avere l'opportunità di parlare: esprimere parole, formulare frasi, pensieri, ecc. in merito ai propri interessi. Il bambino impara dalle risposte alle domande aperte. Al bambino piace parlare con altri bambini e fare giochi linguistici. Il bambino impara origliando gli altri bambini. Obiettivi: coinvolgimento e partecipazione di tutti i bambini. Strategie di coinvolgimento.</p>
Domande	<ol style="list-style-type: none">1. Che cosa è stato ispirante per i bambini?2. Com'è stato il gioco?3. Quali giocattoli/forme di gioco hanno scelto?4. Quali sono state le loro attività preferite? Perché?5. Quali domande dell'insegnante erano relative alla sfera sociale? I bambini hanno risposto?
Dimensione 6: Giocare con gli altri	<p>Al bambino piace entrare in contatto con altri bambini. Il bambino gode di apprezzamento e conferma nella sua interazione con gli altri bambini. Il bambino vuole giocare insieme ad altri. Al bambino piace vedere e comprendere possibili ruoli sociali positivi. Al bambino piace essere guidato in situazioni di conflitto.</p>



Domande

1. Quali gruppi hanno formato i bambini durante il gioco?
2. Tendono a giocare con lo stesso gruppo o no? Da cosa dipende?
3. Qualcuno di loro ha continuato a giocare da solo? Perché? Vi è stata una reazione da parte dell'insegnante?
4. Quali attività richiedevano che i bambini agissero insieme?
5. Quali attività hanno richiesto coordinamento e suddivisione dei compiti? Come hanno gestito ciò i bambini?
6. Vi sono stati conflitti? Come sono state risolte queste situazioni?

Riassunto finale dell'O2. Relazione di Agosto 2019.

Il processo di coaching si è svolto in tutti i paesi ed istituti ECEC partecipanti al progetto TRACKS. Il quadro di riferimento e gli elementi del Toolbox sono stati elaborati e modificati una volta raccolti e analizzati i feedback ed i commenti dei beneficiari. Le versioni finali degli elementi 1 e 2 del Toolbox sono stati incorporati negli esiti finali che corrispondono ai risultati dell'Output 2.

Parallelamente, si è affrontato il tema della metodologia: i team nazionali di TRACKS si sono consultati con esperti nei rispettivi contesti, contribuendo in modo collaborativo alle bozze di lavoro e partecipando a videoconferenze, riunioni e corrispondenza via e-mail, così da giungere alla versione finale del Toolbox alla fine di agosto 2019. Una nuova versione rivisitata delle sezioni principali del Toolbox è stata elaborata dopo lo Steering Group Meeting a Ghent (giugno 2019). L'intento del progetto era quello di problematizzare i contesti educativi. L'obiettivo principale del focus group è stato quello di capire come lo strumento di analisi video è stato testato dagli educatori, quali potenzialità e quali problemi sono stati riscontrati. In secondo luogo, i video sono stati analizzati collettivamente, cercando di comprendere insieme

le problematicità e riflettere sui momenti che gli educatori considerano importanti o di particolare rilevanza. La problematizzazione collettiva e l'analisi delle pratiche registrate nei video hanno permesso uno sviluppo professionale collettivo (cioè non solo del singolo educatore, ma del servizio nel suo complesso).

Le domande - sollevate anche nell'ambito di componenti di valutazione che si intersecano con l'Output 4 – riguardavano la possibilità di offrire una formazione su come formare a sua volta gli insegnanti o gli educatori, non in un contesto individuale, bensì in un contesto di squadra. In altre parole, ci siamo concentrati su come effettuare un "trasferimento" dal livello individuale a quello di gruppo. In ogni caso, abbiamo cercato di condurre workshop per gruppi di personale ECEC più numerosi possibile. Un altro tema che si è rivelato importante è il coinvolgimento dei genitori nei risultati del video-coaching. Il team belga ha chiesto a insegnanti ed educatori di testare dei piccoli esperimenti mostrando alcuni filmati selezionati per avviare un dialogo con i genitori sul loro figlio (crescita ed evoluzione). Per alcune motivazioni pratiche non è stato possibile realizzare tali sperimentazioni, ad eccezione di una conversazione registrata con un genitore. Queste conversazioni si sono sviluppate secondo una mentalità di reciprocità per far sì che vi fosse un sentimento condiviso di comprensione reciproca. Abbiamo deciso di concentrarci anche su questo tema, soprattutto attraverso attività di disseminazione.

Di seguito vi presentiamo alcune foto degli incontri di progetto. Valutiamo tali incontri come un'esperienza di empowerment sia per noi ricercatori che per i partecipanti (insegnanti, educatori, formatori o genitori), momenti condivisi di crescita professionale. Siamo consapevoli del fatto che in alcuni Paesi (come l'Italia o il Belgio) è presente una più lunga tradizione di collaborazione, ad esempio con i genitori o tra le università e i contesti ECEC, e allo stesso tempo vediamo il potenziale per diffondere tale approccio in Polonia e in altri Paesi con approcci simili in tema di rapporti tra mondo accademico e professionisti o in tema di ruolo del genitore all'interno dei contesti ECEC. Il concetto sviluppato dall'Istituto Komensky di coinvolgere i genitori nella cura dei bambini all'interno del setting educativo potrebbe essere valutato come uno dei primi passi da intraprendere.



Erasmus+



L'ultima fase di lavoro prevista per l'Output 2 è stata la preparazione della versione finale del Toolbox. Abbiamo deciso di dividerlo in tre parti principali. La prima parte include due primi capitoli (A e B) che comprendono: introduzione teorica e pratica: presentazione dei presupposti teorici, concetti sviluppati e applicati del progetto TRACKs. La seconda parte (A e B) è dedicata alle linee guida operative per la realizzazione del video-coaching e dell'analisi video e per la gestione di questioni etiche. Infine, la terza parte comprende i capitoli A, B e C e consiste in tre brevi casi nazionali illustrati come prospettiva ed esempio (l'analisi nazionale più estesa, trattandosi di un elemento con spiegazione dettagliata, sarà pubblicata nell'Output 3). Di seguito presentiamo il contenuto del Toolbox:

Introduzione A – Quali sono le sfide che il progetto TRACKS affronta? B – Risultati basati sulla ricerca a sostegno del nostro approccio C – Cosa offre questo strumento
PARTE 1 – Quadro di riferimento A – Professionalizzazione 1 – Verso un sistema di competenze 2 – Una cultura della riflessione 3 – Ampliamento delle esperienze
B – Informazioni sulle interazioni di qualità, l'inquadramento e le percezioni 1 – 7 leve per raggiungere pari opportunità (educative/di sviluppo) per ogni bambino Quattro leve per una "interazione di qualità" Tre leve per l'inquadramento e le percezioni 2 – Quadro di interazione di alta qualità
PARTE 2 – Video-coaching A – Elementi chiave B – Il ruolo del video coach e del trainer
PARTE 3 – Prospettive nazionali A – Prospettiva Polonia B – Prospettiva Italia C – Prospettiva Belgio
Bibliografia

Versione finale del TOOLBOX: Le linee guida per l'utilizzo dell'analisi video e del video-coaching come strumento per la professionalizzazione della forza lavoro ECEC e la formazione dei futuri professionisti ECEC sono disponibili qui:

- Versione in lingua inglese:
http://www.TRACKS.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/TRACKS_Toolbox_en.pdf



Erasmus+



- Versione in lingua polacca:
http://www.TRACKs.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/TRACKs_Toolbox_pl.pdf
- Versione in lingua italiana:
http://www.TRACKs.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/TRACKs_Toolbox_it.pdf
- Versione in lingua olandese:
http://www.TRACKs.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/TRACKs_Toolbox_nl.pdf